

L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2 pagabili in due Semestri anticipati, incominciando da Marzo.

Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40.

Numeri separati per ogni foglio baj. 5.

Ufficio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici . . . baj. 15.

Con dichiarazioni, per linea. . . „ 2.

Articoli comunicati (di Colonna) „ 3.

Indirizzo. - Alla Direzione dell'Indicatore, Roma.

Carte, denari, ed altro, franco di posta.

Le speranze di pace sono fallite: non per noi che non avemmo fiducia alcuna nella libertà d'Italia che col mezzo delle armi. Monsignor Morichini redde da Innsbruck e Vienna, reca la certezza che vuole continuarsi la guerra: di guerra parlano i fogli tedeschi, i quali annunziano l'invio di nuove truppe in Italia: la guerra reclamano i militari, e il popolo Viennese accoglie con entusiasmo questi nuovi desiderii di guerra. Vogliono guerra i liberali Austriaci, perchè temono il ritorno di un'armata la quale si presterebbe all'ajuto di una reazione assolutista: vogliono guerra i militari lusingati dalle antiche simpatie per la oppressione e la conquista: vogliono guerra le più basse genti del popolo austriaco, nella speranza di rinnovare i vagheggiati saccheggi e latrocinii. E l'Italia accetta questa estrema disfida di guerra, perchè l'Italia non può piegarsi ad una pace che non sia gloriosa, che non le assicuri la indipendenza e la nazionalità. Il Pontefice che dall'altezza del suo Trono mandò parole di pace, ne segnò anche le condizioni, e l'Italia plaudì a questo voto di pace, ai patti voluti. La natura diè i confini all'Italia, nè può aversi pace collo straniero finchè una gleba di questa classica terra sia premuta dallo straniero. Al di là di questo confine sta la pace, al di qua la guerra di estermio. Il sentimento di nazionalità è così vivo e possente negli Italiani, che forza umana non può spegnerlo, e se interne e fatali discordie tengono alcune genti o avverse o troppo ligie ai Principi e agli ordiuamenti politici, in questo tutte le Italiane genti convengono, che l'Italia debba essere nazione, libera da oppressione e da straniera influenza.

Svanita or dunque quella dannosa illusione che l'Austria inclinasse a scendere a patti, e a prezzo di oro e di commerciali trattati valicare i naturali confini d'Italia, non v'ha che il rimedio di guerra. Se alla santa ed autorevole parola di pace si diè risposta di guerra, gli Italiani saranno tanto vittoriosi nel combatterla quanto furono generosi a proporre la pace. Eh oh! si fosse posta men fidanza nel credere che gli eterni nemici d'Italia l'avrebbero riconosciuta indipendente: si fossero spinti gli apparecchi di guerra con ardenza più viva senza attendere che il nemico facesse l'estremo sforzo d'inviar nuove truppe. Le speranze di pace erano insidia nemica che infondeva nei popoli una inerte fiducia, che sminuiva l'entusiasmo, che minorava gli sforzi: ma queste novelle arti nemiche hanno eccitato più forte il sentimento dell'unione, sì che i popoli non furono mai così stretti da più saldi vincoli di fratellanza. I popoli che hanno a riscattare una Patria comune, sanno che la guerra... che la guerra che vogliono durare a combattere, è guerra di nazione e di libertà! Eglino non saprebbero consentire a transazione alcuna che restringa la nazione fra confini non naturali, o sminuisca le garanzie delle popolari libertà. A sostentamento di questi immutabili principii, i popoli divisi di questa nazione prediletta dal Cielo si fondono in un medesimo reggimento politico, e finora tre grandi popoli Italiani chiamati dall'interesse di patria e dal sentimento di nazionalità si sono ricoverati all'ombra di un solo vessillo, e hanno posto l'affetto e le armi al Gran Capitano perchè le disponga alla pugna. La Sicilia, la sublime Sicilia che poteva disporre di una corona, non esitò ad offerirla al secondogenito di Carlo Alberto, alla di cui spada Italia va debitrice della sua liberazione: imperocchè i popoli misurano dalla importanza del beneficio la quantità della ricompensa. Lo splendore di questa nuova corona che il Borbone si fé pazzamen-

te sveller dal capo per seguire una politica falsa, una politica brutale e tirannica, manderà la sua luce oltre i confini dell'isola, e ricorderà alle genti delle Calabrie e degli Abruzzi che la corona dei Rè sta nel volere dei popoli: che i trattati e le legittimità svaniscono al cospetto del diritto dei popoli.

Ma ora che si vanno compiendo i destini d'Italia, ora che giungono gli estremi bisogni di guerra, fa duopo che la operosità e la costanza si mantenga nell'animo dei Principi e dei popoli: operosità nell'apprestamento di nuovi mezzi, costanza nell'applicarli tutti a salvezza della patria. Alla pace negata noi risponderemo colla guerra, e questa sarà l'estrema guerra d'Italia, perocchè vinto una volta il nemico, purgato questo sacro terreno dagli stranieri che lo profanarono e lo tennero schiavo, Iddio gli diè tali confini di monti e di mari che contro la voglia degli Italiani nessun popolo straniero saprà rinnovare le infrante catene.

CHE FA PIO IX? Che cosa attende Egli per proporre e convocare un primo congresso costituente d'Italia composto dei Rappresentanti del popolo, non dei commissari di gabinetti? Attende il consenso dei Principi? Ma! non si tratta di loro in Italia, si tratta del popolo; e se volesse che il popolo sia ancora costretto di subordinare i propri interessi a delle pretensioni sovrane, potrebbe agevolmente accadere che il popolo prendesse consiglio dall'energia del bisogno, e quando meno si pensi, potremmo udir suonare in Italia l'ora estrema dei troni.

L'Italia dev'esser UNA. Unica armata, unica bandiera, unica linea di dogane, unica posta; tutto ciò si può benissimo concepire, trattare e risolvere nelle stanze private del Papa. Ma tutto ciò non è tutto: vuolsi il patto fondamentale dell'unione; vuolsi una linea di confine tra i poteri dell'interno regime e quelli della comune nazionalità; vuolsi l'unica diplomazia che tratti in faccia allo straniero, non più a nome di Carlo o di PIO, ma a nome del Popolo Italiano; vuolsi l'unico Potere che dovrà comandare sulla Penisola intera, sulle masse e su Principi. E tutto ciò non può essere che proposto e decretato solennemente da uomini che abbiano per decretarlo il legale mandato dei popoli.

Che pensa dunque PIO IX? Il tempo stringe: esitare non giova. Compresa l'Italia di dolore, pel molto sangue inutilmente già sparso, lo guarda; ma l'Italia è buona ancora per dirgli: O fai o farò; domani potrà essere costretta di dire il tremendissimo: È TROPPO TARDI. Fosti tu quel Grande che desti principio alla sua rigenerazione, e l'Italia vuol esserti anche debitrice del compimento.

Cessi adunque con bene della Chiesa e d'Italia la magica parola unione di essere un tratto d'ipocrisia, che ha servito finora a lusingare i voti, non a soddisfare i bisogni dei popoli. L'unione nazionale non si stringe per lettere, per proclami, per commissarij spediti a concertare in apparenza or trattati, or paci, ma per attraversare in segreto la nazionalità italiana, che non può già continuare ad essere il soggetto di una ridicola farsa. Bando alle ciarle, e alle prostituzioni diplomatiche. I rappresentanti del popolo, prontamente convocati in Roma al primo congresso costituente d'Italia, rechino finalmente ad atto questo supremo bisogno. Posano gli avvenimenti che incalzano chiudere le orecchie del Pontefice alle maligne insinuazioni le quali indispongono l'animo del Principe verso i popoli, ed allontanano i popoli dalla soggezione del Principe.

MINISTERO DELL'INTERNO

Il Sig. Marco Vannucci è fatto Gonfaloniere di Ronciglione. Il Prof. Gabriele Rossi è nominato Consigliere Governativo provvisorio in Bologna.

GUARDIA CIVICA

ROMA. Stato Maggiore generale. Conte Luigi Mastai Colonnello: Conte Saverio Malatesta Tenente Colonnello: e Marchese Angelo Tiberi Maggiore. - Giovanni Angelini Capitano Aiutante Maggiore del terzo Battaglione: - e Carlo Vari Sotto Tenente Porta-Bandiera nel decimo Battaglione.

COMARCA DI ROMA. Frascati. Andrea Luzi Tenente. Genazzano. Enrico Senni, e Giovanni Spaziani Sotto Tenenti. Palombara. Mario Tosi, Capitano in 1°. ed Andrea Ferretti Capitano in 2°. Castel Madama. Bernardino Cottarelli, ed Angelo Rotondi Tenenti. Rocca Canterano. Bernardino Delfini Capitano. Ponza. Luigi Lucidi Capitano. Rocca S. Stefano. Alessandro Ceci Tenente. Canterano. Pietro Ricci Tenente. Grotta Ferrata. Andrea Antonelli Sotto Tenente. Rocca Giovane. Giuseppe Ruffini Sotto Tenente.

PROVINCIA DI VELLETRI. Cori. Marco Stampiglia Capitano in 2°. Conte Alessandro Cataldi - Tassoni, Giacomo Maggi, Conte Marzio Fini, e Conte Giovanni Cataldi - Tassoni Tenenti.

PROVINCIA DI BOLOGNA. Minerbio Principe D. Astorre Hercolani Tenente Colonnello Comandante il Battaglione. - Vincenzo Roversi, Alessandro Rossi, Gaetano Sarti, Canuto Lamburghini, ed Enrico Bordoni Tenenti. - Agostino Pezzoli, Emidio Pelagatti, Angelo Rossi, Antonio Spettoli, e Ferdinando Bordoni Sotto-Tenenti.

PROVINCIA DI FERRARA. Ferrara. Antonio Bolognesi di Baura, Giuseppe Bertaglia di Corlo, e Correggio, Dott. Clemente Nagliati di Francolino Sotto Tenenti nel 1°. Battaglione: Luigi Buzzoni di Denore. Pietro Vecchi di Villanuova. Giuseppe Poli di Codrea, e Francesco Buzzoni di Contrapò. Sotto Tenenti nel 2°. Battaglione. Conselice. Ferdinando Foresti Capitano in 2°.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. Pesaro. Ferdinando Ciacci Tenente. Tommaso Stramiglioli Sotto Tenente.

PROVINCIA DI MACERATA. Fabriano. Conte Giovanni Stelluti-Scala Maggiore in 2°. Angelo Lojola, e Vincenzo Palanga Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI ANCONA. Arcevia Pacifico Bruni, Pietro Filippini, Francesco Franceschini di Costa. Giuseppe Fedeli di Prosano, e Bonifazio Buti di Avacelli. Sotto Tenenti della prima Compagnia. - Pietro Morci di Loretello, e Francesco Monti di Nidastore. Sotto Tenenti nella seconda Compagnia. Staffolo, e S. Paolo. Crescentino Gianfelici, Alessandro Zaccagnini di Staffolo, e Raffaele Mattenecci di S. Paolo Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI FERMO. S. Elpidio a Mare Cav. Gaetano Magnalò Capitano in 1°. Antonio Martelli Vignati Capitano in 2°. Francavilla. Pietro Luciani, e Camillo Emiliani di Magliano. Tenenti.

PROVINCIA DI PERUGIA. Città della Pieve. Giuseppe Grimaldi Capitano in 1°.

PROVINCIA DI SPOLETO. Collestatte, e Torre Orsina. Luigi Camporeali di Torre Orsina. Sotto Tenente.

PROVINCIA DI RIETI. Mompeo. Lorenzo Facioni Sotto Tenente. Roccantica. Domenico Giordani Sotto Tenente.

PROVINCIA DI ASCOLI. Comunanza. Giuseppe Pucci, e Giuseppe Serra Tenenti. Monte Adamo. Saverio Priori Capitano. Acquasanta. Luigi Latini Sotto Tenente. Appignano. Giuseppe Marinelli Sotto Tenente.

PROVINCIA D'ORVIETO. Orvieto. Conte Giovanni Cozza Capitano in 1°.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Nicola Vitali Sostituto provvisorio nel Governo di S. Severino, e Curzio Lepori Sostituto provvisorio presso il Governo di Civita Castellana sono stati nominati Sostituti effettivi.

MINISTERO DELLE FINANZE

Dogane. Luigi Brizzi 1°. Pesatore nella Dogana di Bologna è trasferito a Computista nella Dogana del Porto di Fermo. Pietro Cambriani Computista nella Dogana di Forlì va a rimpiazzare il Brizzi in Ancona - È stato revocato l'ordine pel quale venivano trasferiti i Revisori Giovanni Querci da Bologna a Ponte Lago scu-

ro, e Francesco Rizzoli, da Ponte Lago Scuro a Bologna, come fu annunciato nel nostro Num. 19.

Ci gode l'animo di potere annunziare che nell'udienza dell'8 corrente Sua Santità, prendendo in considerazione con benignità e giustizia il servizio prestato dal ex-Governatore di Sezze, Sig. Achille Alessandro Sabbati, anche sotto il Governo Francese, gli ha aumentato la giubilazione, portandola alla somma dell'intero onorario di attività, cioè a 35 mensili.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Conte Antonio Rossi e Giulio Gualdo hanno avuta la facoltà di usare l'uniforme di Cavalleria coi distintivi di Tenente al primo e di sotto Tenente al secondo. Filippo Mamiani Ufficiale in ritiro è chiamato in servizio come Tenente allo Stato Maggiore di Piazza in Roma. Francesco Conati Sotto Tenente allo Stato Maggiore di Piazza vi è promosso a Tenente. Gio: Cristoforo De Coray Tenente in 2°. del 1°. R. est. è promosso a Tenente in 1°. Il Sotto Tenente Emanuele De Vincenz è promosso a Tenente in 2°. e Gio: Corrado Kolla sargente Maggiore è promosso a Sotto Tenente.

Vincenzo Ordoguez Aggiunto di 2°. classe nel Ministero delle Armi è fatto Aggiunto di 1°. classe, e a lui succede lo scrittore Luigi Petrosellini. Luigi Della Gatta da scrittore di 2°. classe è fatto scrittore di 1°. classe.

MINISTERO DI POLIZIA

Vitale Corbelli Ispettore in Ravenna è trasferito a Lugo. L'Ispettore Pietro Brunoni è trasferito da Bologna a Ravenna. Da Lugo è traslocato a Bologna l'Ispettore Nicola Fochi. Andrea Franzolini soprannumero alle Porte della Dominante, è passato a provvisorio impiegato effettivo. Cesare Sabatini Aggiunto nella Presidenza Regionaria di S. Giacomo di Bologna, è promosso a Segretario Aggiunto presso la Polizia di quella Città in luogo dell'Assessore. Nel posto del Sabatini è destinato provvisoriamente Luigi Agazzani. L'Ispettore di Polizia in Frosinone Leopoldo Lattanzi è promosso a Commesso in detta Città. Paolo De Romanis è nominato Alunno nella Presidenza Regionaria dei Monti in Roma.

Ad istanza del Ministro di Polizia sono stati decorati con Medaglia di Argento coll'epigrafe *Benemerenti* Antonio Bonora e Angelo Polgrossi Militi del Battaglione Civico di Lugo per l'arresto eseguito del Capo Assassino *Masinone*.

Carabinieri Pontifici. Il Dott. Luigi Pilla è nominato Ufficiale Sanitario Chirurgo Ajutante Maggiore de' Carabinieri in Bologna. Orazio Belloni è fatto Ufficiale Sanitario Medico soprannumero del Corpo dei Carabinieri.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

A Loreto è vacante la primaria Condotta Chirurgica per non averla accettata il Dott. Berardi. Tempo utile al concorso è tutto il mese di Luglio corrente, nel qual termine dovrà farsi giungere istanza in carta di bollo, e i requisiti originali, o in copia o transunti legali. Originale però dev'essere la matricola. Deve unirsi ai requisiti la prova di non avere oltrepassata la età di anni 40, quella di buona fisica costituzione; l'altro della Polizia Provinciale della propria patria e dell'ultima dimora, e quello dell'Autorità Ecclesiastica, tutti di data recente: la fede criminale negativa, e la prova di occupare attualmente una condotta cui sia annesso un annuo stipendio di 200. Non utile è questa condizione, ma necessaria per essere ammesso al concorso. L'onorario annuale è di 300. Non v'ha chi non sappia la giacitura, la popolazione, e la celebrità della Città di Loreto, specialmente pel Santuario che chiama in ogni dì dell'anno un copioso numero di devoti e di pellegrini. A Loreto v'ha una fiera continuata, e se

la concorrenza di tante persone accresce le fatiche agli esercenti l'arte salutare, non rimangono senza guiderdone le opere loro si che si accrescono notabilmente i convenuti stipendi del Comune.

— Il Consiglio Comunale di Canepina nella Provincia di Viterbo ha nominato alla Chirurgica Condotta fra 5. concorrenti il Dott. Ugo Santangeli per primo, e il Dott. Carmine Cacciavillani fu secondo eletto.

— Alla Condotta Medico-Chirurgica del Contado di Vetralla coll'obbligo di risiedervi, è stato unico eletto il Dott. Domenico Lattanzi.

CRONACA PARLAMENTARE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12.

La Seduta del 12 non presentò d'interessante che l'annuncio affliggente fatto da Mamiani alla Camera d'aver il Ministero dato la sua dimissione, che non era stata nè accettata nè respinta. Finì col dire che il Ministero usciva col suo onore, e i suoi principj intatti. Il resto della seduta fu occupato in rimproveri fatti al Ministero, ed in dibattimenti che, non riuscendo a verun risultato, furono inconcludenti; se non che il Ministro di Polizia parlò sul lamento generale dell'ipoteca di evizione, immensa mole che gravita sui piccoli proprietari, e promise di fare su ciò una proposta di legge.

Seduta del 13 Luglio.

Il Deputato Fusconi lesse il rapporto sul progetto del Ministro delle Finanze relative all'armamento, e dimostrò non esser necessaria la somma di due milioni per l'armamento, ma solo quella di 500 mila scudi. In conseguenza di che il Ministero delle Finanze chiese un aggiornamento alla discussione del suo progetto.

Il Ministro Mamiani propose un progetto di legge portante che il segreto delle lettere si dichiarasse inviolabile, e che qualunque Ministro aprisse o facesse aprire le lettere sia dichiarato reo di stato, e come tale messo in istato di accusa, e tradotto in giudizio. Il progetto fu mandato a stampa per essere esaminato dalle sezioni.

Si procedette poscia alla nomina della Commissione permanente, incaricata dell'esame delle materie amministrative, per proporre le relative riforme. Mayr propose che fosse composta di 10. deputati, presi due per sezione; Bracci di 15, presi tre per sezione; Bonaparte di 17, Armellini di 24, e almeno di 20: prevalse la proposta del Mayr, e furono scelti a maggioranza di voti relativa, i Sigg. Deputati: Rusconi, Lauri, Simonetti, Gallo, Campello, Potenziani, Delfini, Mayr, Manzoni, Monari.

Inoltre la Camera dietro proposta di Guarini, e Gallo approvò che la Commissione potesse associare a se delle capacità per servirsi al bisogno nell'esame delle materie Amministrative.

Seduta del 15. Luglio.

Sterbini propose l'esempio de' Parlamenti francesi, ne quali si usa di annunziare prima l'oggetto dell'interpellazioni da farsi al Ministero per poi fissarsi dalla Camera il giorno della risposta. A ciò si oppose Orioli, e Mayr; e la proposta dello Sterbini non essendo sottoscritta da dieci Membri non venne sottoposta alla discussione delle Camere.

Ferrari lesse il rapporto della Commissione sulla mobilitazione della Civica proposto dal Ministero dell'Interno. Il Ministro del Commercio presentò un progetto sui pesi e misure fondato sul sistema metrico francese. Il progetto sarà stampato per esse messo sotto la discussione delle Camere.

Seduta del 17.

S'impugna a principio una viva discussione la quale non essendo di aleno interesse, il Presidente vi pone un termine, dovendo la Camera occuparsi di più alti interessi.

Si fa un'interpellazione al Ministero sugli avvenimenti di Ferrara, e Bologna, e a questa interpellazione rispondono i Ministri di Polizia e dell'Interno. S'informa la Camera che la risposta di Sua Santità all'Indirizzo de' Deputati, quando fu nota a Bologna, commosse tutta la città, la quale fece minaccia di una dedizione a Carlo Alberto: che corrieri erano spediti nella Romagna, per conosce-

re gli animi delle Provincie. Si annunzia che cinque mila tedeschi, varcato il Po, si sono accostati a Ferrara con protesta di mettersi in relazione immediata col Comandante della Fortezza. Il Ministro dell'Interno aggiunge a questa comunicazione una bella notizia, quella cioè che il nostro braccio ha acquistato una forza morale maggiore, dacchè si aggiunge ad esso l'indignazione e l'appoggio di un **ALTISSIMO PERSONAGGIO.** Un sol pensiero (ci prosegue) ci animi, e ci tenga concordi, quello della difesa; lasciamo in disparte le discussioni secondarie, tacciano le accuse a chi non ha fatto tutto ciò che il desiderio vostro domandava, ma che ha però il merito di aver sempre spiegato purità d'intenzione e altezza di affetto.

Alcuni Deputati invocano provvedimenti straordinari, fra gli altri la leva in massa. Un altro Deputato domanda che la Camera si aduni in comitato segreto, ma questa proposizione non è accettata: si apre di poi la discussione sul regolamento per la Guardia Civica mobilitata, del quale terremo parola, quando sarà tutto discusso ed approvato.

Seduta del 18.

Al momento di aprire la seduta entra il Ministro dell'Interno il quale è salutato da fragorosi applausi.

Il Ministro domanda primo la parola, ed annuncia dalla Tribuna che i Tedeschi in tre punti valicarono il Po lasciando 1500. uomini fra Francolino e Lagoscuro, marciando col resto di circa 4. mila che invase, non occupò Ferrara: che il principe Liechtenstein chiese foraggi per due mesi, cui il Prolegato indignato rispose non volere e non potere: che il Principe ritiratosi scrisse al Prolegato in modo imperioso minacciando violenza: che a queste minacce il Prolegato protestò, e cedè a patti che le truppe tedesche si ritirassero, come difatti annunciava in fine del rapporto ch'esse si allontanavano. Il Ministero partecipa alla Camera, che lo ascolta nel maggior silenzio, i presi provvedimenti per raccogliere truppe ed artiglierie a Ferrara, per aver ajuto da Carlo Alberto, perchè da Venezia sien mandate truppe, o si faccia vigorosa sortita, perchè si rannodano truppe civiche e volontarie. Narra di aver chiesto una protesta solenne a S. S. e il Papa averla fatta a tutto il corpo Diplomatico col mezzo del Card: Soglia.

Varii Deputati l'un dopo l'altro vanno alla Tribuna e dicono calde e generose parole. Si propone un indirizzo a S. Santità il quale viene redatto durante la seduta, ed è estratto a sorte una Deputazione che questa mattina 19. lo presenti al Pontefice. L'Indirizzo è del tenore seguente:

BEATISSIMO PADRE, Il Consiglio dei Deputati unanimamente reca a V. S. la dichiarazione di sua riconoscenza per la sollecitudine colla quale ha ordinato una solenne protesta contro la invasione delle Truppe austriache sul territorio della Chiesa. Cattolici ed Italiani, i Deputati fremono di santo sdegno per simigliante violenza: rappresentanti del popolo vi offrono il cuore ed il braccio del popolo che è il nerbo delle nazioni. Essi ricordano i delitti in ogni tempo perpetrati dagli Imperiali contro questa Santa Sede, e le antiche e recenti lacerazioni d'Italia, la quale non può essere più serva dacchè Voi, o Padre santo, l'avete benedetta. E con affetto reverente di figliuoli vi pregano e vi scongiurano a far sì che il Governo Vostro non metta tempo in mezzo a brandire le armi per difesa ed offesa e ad unirsi in durevole alleanza coi principj degni di moderare i popoli italiani, dacchè combattono per l'italica indipendenza. Stretti così con nodi indissolubili alla S. V. nel nome della quale l'Italia ricupera il suo primato e il mondo si rinnova, siamo pronti a sacrificii estremi per difendere i vostri i nostri, i diritti imperscrutabili della Chiesa, del popolo e della nazione. Invocate di nuovo o Padre Santo, la benedizione di Dio sull'Italia e su di noi, e pronunciate l'onnipotente parola che solleva gli oppressi e conculca gli oppressori. Il Consiglio dei Deputati fidente l'aspetta prostrato al bacio del sacro piede.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. Il Conte Ludolf, Ministro di Napoli presso il Governo Pontificio, tornato a Roma da pochi giorni, fu ricevuto Domenica in udienza particolare da S. Santità. Il Conte sembra incaricato di

una missione straordinaria e segreta per Parigi, e Londra e partirà quanto prima da Roma.

— L'anniversario della creazione della Guardia Civica fu solennizzato a Roma nelle ore pomeridiane del giorno 16. Ogni Battaglione in completo uniforme ed armato, preceduto da Bande o Concerti, comandato dai rispettivi Officiali Superiori scelse una Chiesa nella periferia del Rione, e vi andò ad assistere al canto di un *Te Deum*. Dopo la funzione ognuno dei Battaglioni percorse le vie del Rione. Così questo giorno che alcuni nemici dell'ordine avevano annunciato per un giorno di stragi e di sangue, fu spettatore di una mostra imponente di forza Cittadina la quale è animalissima a difendere l'ordine e le libertà costituzionali.

— Una grande dimostrazione d'affetto e simpatia al Ministro Mamiani fu fatta Domenica sera sotto alle finestre della sua casa d'abitazione. La vasta piazza di Spagna accolse parecchie migliaia di cittadini, che con torce accese e bandiere spiegate manifestarono all'onorevole Ministro il vivissimo desiderio che non abbandonasse il potere in questi solenni momenti.

— Ci scrivono da Civitavecchia che il 17 entrò in quel porto un vapore francese, il *Tonnerre*, portando la notizia che in Vienna era scoppiata una nuova rivoluzione, che si era detronizzato l'Imperatore Ferdinando, e acclamato Imperatore Leopoldo di Toscana - Desideriamo che la notizia venga confermata.

— Questa mattina alle ore 11. e mezzo il Popolo Romano si aduna nella Piazza di S. Lorenzo in Lucina allo scopo di presentare alle Camere dei Deputati un suo Indirizzo.

Roma 19. Luglio.

Un nido di Gesuiti è stato scoperto a Torino, e quattro sono stati arrestati. Essi si radunavano in una casa della via di S. Tommaso. Quando si videro sorpresi uno di essi tentò d'inghiottire una lettera di una corrispondenza sospetta.

— Ferrara 15 Luglio ore 10. e mezza antimeridiane Gli Austriaci che erano tuttavia bivaccati fuori di città sonosi repentinamente e precipitosamente messi in marcia per ripassare il Po nelle stesse direzioni per cui erano entrati. Tanto era il precipizio della marcia che hanno abbandonato viveri, arnesi militari, e molti effetti personali. Il motivo di questa ritirata, anzi di questa fuga, è ignota, ma dev'essere assai grave ed importante, essendo stato preceduto dall'arrivo di due Lancieri, che recarono a briglia sciolta un dispaccio al Generale.

— Un corpo di truppa napoletana si è riunito a Gaeta; un altro a Città Ducale in prossimità di Rieti col frivolo pretesto che pochi volontarj napoletani reduci dall'armata, e ricoverati in Rieti, avessero l'intenzione di eccitare la sollevazione degli Abbruzzi.

— Napoli è in quiete, ma è la quiete del sepolcro. Le Camere sono costituite. Quella dei Deputati si adunò a porte chiuse. Il noto Ministro Bozzelli parlò vive parole contro l'Ex - Ministro Deputato Troya. Le cose precedettero tant'oltre che il Presidente dovette sciogliere la seduta.

— A Cosenza e Catanzaro la insurrezione calabrese è differita. I capi del movimento si sono ritirati nelle montagne in attesa degli atti della Camera. Se i rappresentanti della Nazione avranno la libertà delle discussioni e delle opere, e potranno porre in atto i principii del Programma del Ministero Troya, la insurrezione si spegne naturalmente, perchè a questo mirava, e i Deputati Calabresi andranno allora ad occupare i loro seggi nella Camera dei Deputati: ma se il Rè ed il Ministero tentassero una violazione novella delle cose promesse e giurate, se i Deputati fossero minacciati dalla forza brutale, tutte le Province sorgessero terribili come un uomo solo. Prima condizione del momento è la dimissione del Ministero Bozzelli, il ritorno del Troya, del Saliceti, o di chi ha eguali principii. Ferdinando deve riconoscere i diritti del popolo, se pure già non è tardi, o vedrà cadere dal suo capo anche questa seconda corona.

— La elezione del Duca di Genova a Rè di Sicilia fu salutata dalle flotte Inglese e Francese con 401 colpi di cannone. Alcuni suppongono che il Duca di Genova non accetterà la offerta. Noi crediamo invece che in affare di tanto momento fossero precedute le interpellazioni, che fra brevi momenti il porto di Genova sarà testimone della partenza del nuovo Rè.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

Francia. Si sta attualmente esaminando nelle sezioni dall'Assemblea nazionale di Parigi il progetto di Costituzione repubblicana, ed uno degli articoli che trova assai difensori ed oppositori, si è quello sopra un'una sola assemblea. Gli oppositori del sistema di una sola camera allegano per argomento l'esempio degli Stati Uniti, che cominciarono con una sola assemblea, ma non tardarono a riconoscere la necessità d'una seconda camera. In Francia, dicono, un'assemblea unica finirebbe sempre coll'essere tirannica o schiava, come si è veduto al tempo della grande e prima rivoluzione del secolo scorso. - Fra gli Oratori che hanno parlato in favore del sistema di due assemblee si cita anche Victor Ugo, e Thiers. Fra i partitanti dell'Assemblea unica vi furono ancora Cormenin, Marrast, Cremieux, Tocqueville, e Lamennais.

— Corre voce che la Commissione sugli inquisiti rivoltosi di Giugno, abbia stabilito per gli insorti presi coll'armi alla mano, due categorie: una comprende le persone già pregiudicate in antecedenza con condanne infamanti; l'altra i cittadini sedotti, quelli che presero volontariamente le armi, ma contro cui però non fu mai emanata niuna condanna pregiudiziarica. Per i primi, il luogo della relegazione sarebbe la Gujana Francese; gli altri sarebbero mandati in Algeri ed occupati alla colonizzazione di quel suolo.

— Alla gran perdita che Parigi, e la Francia tutta ha fatto nella persona del buon Pastore l'Arcivescovo di Parigi, si è aggiunta quella del Decano dell'Accademia Francese, dell'Autore del Genio e de' Martiri del Cristianesimo, il Visconte di Chateaubriand.

Inghilterra Le notizie d'Irlanda recano che vi si formano clubs rivoluzionarij, che hanno arrolato molti uomini per la guardia nazionale, il padre Kengon predica in questo senso. Si arrolano soprattutto i soldati licenziati che possono servire da buoni istruttori.

Nel N. 20 del nostro Giornale, sotto il Ministero di Grazia e Giustizia, annunciammo che Sua Santità, avendo accolte le istanze dell'Avv. Luigi Lattanzi per non essere promosso a Vice-Presidente del Tribunale di Ferrara, e rimanere Giudice in quello di Perugia, per giustificati motivi di salute, si era degnata di nominare l'avv. Francesco Carancini da Presidente del Tribunale di Orvieto a Vice-Presidente del suddetto Tribunale di Ferrara; ora dobbiamo aggiungere che anche l'avv. Francesco Carancini, al pari del Sig. Lattanzi, ringraziava sommamente di essere promosso da Presidente del Tribunale di Orvieto a Vice-Presidente del Tribunale di Ferrara. Alle dimostranze però da lui uniliate susseguì un secondo Dispaccio Ministeriale, che noi vogliamo pubblicare perchè fa onore al Carancini.

» Ministero di Grazia e Giustizia, N. 422. — Nel promuoversi » il Sig. Avv. Francesco Carancini da Presidente del Tribunale » di Orvieto a presiedere il secondo turno del Tribunale di Fer- » rara cui è annessa maggiore onorificenza per l'importanza del » luogo e la maggiore entità di Ufficio retribuita di più pingue » onorario, si è avuto in vista principalmente di provvedere alla » necessità di fornire a quel Consesso un capo che per dottri- » na nella giurisprudenza specialmente Civile potesse in modo de- » gno rimpiazzare chi occupò finora quel posto chiamato dalla So- » vrana Clemenza a più elevate funzioni. Questo tratto di distin- » zione accordato al Sig. Avv. Carancini fu anche accompagnato » di speciale riguardo personale per lui accordandogli benchè pro- » mosso la intera indennità di viaggio. Ciò gli sia di conforto an- » zicchè riguardasi umiliato ad accettare alacramente l'accordato- » gli onore. Li 5. Luglio 1848. » firmato » deymo Obbmo. De-Rossi
In sequela di così cortesi esortazioni il Candidato ha dichiarato di accettare il nuovo ufficio non ostante la sua deteriorata salute offrendosi pronto ad ogni aggravio personale in servizio del Governo, e della Patria.

L'UTILE DULCI ci ha fatto l'onore di pubblicare per intero un nostro lungo articolo sulla Moltiplicità degli Impieghi. Non ci lamenteremo contro questa pirateria giornalistica, abbiamo però il diritto di domandare che si faccia menzione d'onde quell'articolo fu tolto.

IL DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE REREGGIANI